



galleria dell'architettura italiana

Adolfo Natalini
Disegni di architettura

ADOLFO NATALINI
DISEGNI DI ARCHITETTURA

Galleria dell'architettura italiana
"Casa della finestra", Altana di Piazza Tasso, Firenze
16 - 30 Maggio 2013

Inaugurazione 16 Maggio 2013 ore 17.00

Enti organizzatori:

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura (DIDA)
Sezione "I luoghi dell'architettura"
Scuola di Dottorato in "Architettura e Urbanistica"
Dottorato di ricerca in Architettura / Progettazione Architettonica e Urbana

Con la collaborazione del:

Comune di Firenze

Direttore del Dipartimento

Saverio Mecca

Segreteria Amministrativa:

Gioi Gonnella

Segreteria Organizzativa della mostra:

Grazia Poli

Progetto della "Galleria dell'architettura italiana":

Fabio Capanni e Paolo Zermani

Cura della mostra e progetto esecutivo di allestimento:

Gabriele Bartocci con Giulio Basili, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Giuseppe Dell'Orco, Salvatore Zocco

Collaborazione alla realizzazione della mostra:

Alessandra D'Ausilio, Giacomo Dalla Torre, Luca Della Rosa, Federica Falabella, Federica Frino, Ottavio Leo, Alessandro Manghi, Federica Mesoraca, Arianna Messina, Laura Montioni, Lucia Montoni, Riccardo Nicolini, Silvia Poggiali, Giovanni Torre

La mostra è realizzata con il sostegno di:

 BANCA
CR FIRENZE

ISBN 978-88-96080-11-5

Adolfo Natalini
Disegni di architettura

Uno dei primi disegni mostratomi da Adolfo Natalini il giorno in cui discutiamo dell'allestimento della mostra alla Casa della finestra non è un disegno di architettura, ma una grande tempera su due tele "Armstrong", degli anni '60. "All'inizio - dice l'architetto - volevo fare il pittore, e mi riusciva anche bene. Poi ho deciso di occuparmi di architettura".

Dopo essersi spostato al tavolo, le riflessioni sul programma dell'allestimento diventano schizzi che riempiono il foglio. Ragionamenti fatti a voce alta, fissati sulla carta attraverso i disegni.

Il corpus di elaborati scelto per la mostra alla "Galleria dell'architettura italiana" dal titolo "Adolfo Natalini/ Disegni di architettura" è una piccolissima parte dell'enorme lavoro grafico dell'architetto fatto durante la sua lunga carriera: una grande quantità di disegni eseguiti quasi per necessità.

Un atto quotidiano quello di disegnare (ama ricordare di aver fatto più di un disegno al giorno) indispensabile come respirare, svolto con lo stesso atteggiamento e lo stesso bisogno che ha il pittore di manifestare la propria verità attraverso l'opera d'arte.

Così, con gli strumenti di chi conosce bene l'arte della pittura, egli disegna, schizza e annota l'architettura.

Quella costruita e quella progettata, da costruire.

"Quando il tratto è meno preciso - sono parole sue - è perché su alcuni treni si disegna male: si muovono troppo".

I disegni esposti in mostra sono realizzati da Natalini nell'arco di tempo che va dal 1967 al 2012. Sono progetti restituiti con tecniche diverse (a china, a matita, ad acquerello, con i lapis colorati) che hanno un elemento in comune: osservati a fondo sembrano uscire dal foglio con la forza e il fascino di un bassorilievo, tanto è intensa la grana e l'effetto chiaroscurale, dei tratti che delineano lo spazio e l'architettura.

Il disegno si avvicina all'opera d'arte, acquisendo un carattere quasi artigianale che l'architettura costruita conferma senza tradire; un carattere italiano che viene declinato nel mondo, nei luoghi del progetto, materializzato in un'architettura profondamente radicata nel paesaggio che dovrà ospitarla, riflettendone l'identità.

"Vedi, qui l'architettura mi insegue" dice mostrando una serie di acquerelli in cui l'architetto viene minacciato dalla sua stessa opera, che sembra animarsi scagliandosi contro il suo autore.

In un acquerello in particolare, dal titolo "Schiacciato dall'architettura", qualcuno sembra soccombere sotto il peso di un edificio che lo vincola al suolo.

In realtà, nella scena che apparentemente mostra una sconfitta, l'uomo (l'autore) è invece l'elemento attraverso cui l'architettura si radica al suolo; il basamento che mette a contatto l'architettura stessa con la terra.

Alcune pagine, tratte dai Quaderni Neri che raccolgono i disegni di una vita, sono proiettate durante la mostra. I Quaderni sono custoditi da Natalini negli armadi, in una sala dello studio al Salviatino, impilati, uno accanto all'altro.

Come pietre, mattoni, sembrano formare un muro, fatto di pensieri e idee diventate schizzi; immagine astratta di un'architettura che pazientemente l'architetto pistoiese sta ancora costruendo.



“Leipzig, Manetstrasse 30.11.93”